

**Imola.** Lontan da casa nostra un'idea maschilista del mondo, ma va da sé che, almeno in ambito zootecnico, la razza la fanno gli stalloni i quali, non ancora vincolati per legge alla monogamia, potrebbero produrre in teoria cento e più figli in un anno solare (la cosiddetta stagione di monta). Al contrario, una fattrice asinina può dare solo un figlio l'anno, visto che la sua gravidanza dura 12 mesi esatti (11 mesi nel cavallo). Il tutto sempre che rimanga incinta tutti gli anni, a primavera, durante la stagione degli amori (e non è detto affatto).

Dunque, entro una razza ormai definitivamente scampata all'estinzione, come quella dell'Asino romagnolo (che oggi dispone di oltre 500 esemplari iscritti al Registro anagrafico di Roma, rispetto alla *popolazione reliquia* dei 76 capi che furono censiti dalla Regione Emilia Romagna tra il 2000 e il 2004, prima del nuovo riconoscimento a razza del Ministero della Agricoltura) è ovvio che le attenzioni per la qualificazione e la selezione si proiettino sulla qualità dei lombi dei riproduttori maschi.

E se lo scorso anno la Fiera del Santerno mise a fuoco le attitudini che alcuni stalloni possedevano di trasmettere alcune caratteristiche tipiche della razza alle figlie, quest'anno si è tornati a fare, opportunamente, un passetto di riflessione di lato, consentendo di confrontare davvero tutto il meglio che c'è all'oggi in ambito stalloniero, cioè i capirazza più affermati e più tipici.

Sono venuti da ogni dove i sultani riproduttori in purezza: si pensi solo che ben otto (e tutti i migliori) dei 25 soggetti approvati alla riproduzione in selezione (quest'ultimo, un numero, come si intende, ancora ben ristretto) erano iscritti alla Fiera del Santerno, e l'organizzazione ha fatto davvero i salti mortali per farli giungere alla sontuosa terza edizione della manifestazione agricola imolese del 14, 15 e 16 giugno.

Si tratta di Pierino 2009 (dell'agriturismo Montebaducco di Quattro Castella, Reggio Emilia, l'allevamento di Asini più grande d'Europa, coi suoi 1000 capi di tutte le razze); Romano di Palesio; Pippo di Casola Valsenio; Filippo 2009 di Alfonsine; Tarzan di Verghereto in cima alla valle del Savio, Little Tony e Zorro di Bondeno di Ferrara. C'era pure il vecchio Celentano da Verucchio, che conta oggi assai più di trenta primavere, di sicuro uno dei due capostipiti storici della riscossa romagnola dalle lunghe orecchie, insieme a quel Filippo della località Camerlona (Ravenna) nato il

**Asini romagnoli di pura razza, alla Fiera agricola torna sul trono il grande riproduttore di Ferrara**



**Zorro lascia il segno, Romano da Palesio è secondo, Filippo è il principe ereditario**

1° gennaio 1982 e recentemente scomparso. Celentano sembrava essere venuto a Imola, ancora intero e, compatibilmente con l'età veneranda, in ottime condizioni fisiche, (al punto che è tuttora impiegato per l'onoterapia verso i bimbi portatori di handicap, benché da tempo inservibile ai fini riproduttivi, essendo sterile) ad accomiarsi con la classe... dell'asino di gran classe, e passare il testimone ai più giovani continuatori della stirpe. La sua passerella, i suoi mitici zoccoli anteriori («sembrano quelli di un cavallo») hanno sentenziato, ancora una volta, i cultori di nicchia della materia zootecnica, hanno

fatto bello sfoggio di sé e raccolto l'applauso affettuoso del congedo di un mito... asinario che potrebbe essere nato nella stalla di Luciano Bernabini di Alfero all'epoca, a naso, del Mondiale di calcio in Argentina (1978).

Ma veniamo all'oggi. Zorro, aitante e possente soggetto baio oscuro di 14 anni (1,43 cm. al garrese, circa 5 quintali di peso, stinco robusto, torace ampio, trotto elastico ed energico) già di proprietà del Centro regionale di incremento ippico di Ferrara, ed ora acquistato da Roberto Nicoli di Zerbinate, Comune di Bondeno (Ferrara) assente l'anno scorso dalla manifestazione imolese

causa terremoto, ha avuto buon gioco a vincere la propria categoria (stalloni capirazza) davanti a Romano di Palesio, trionfatore lo scorso anno, per poi affermarsi anche nel ring finale del pomeriggio, nella gara con la quale l'esperto di razza sceglie il *Best in Show* (cioè il soggetto migliore della razza, presente in fiera). Giovanni Verlicchi, espertissimo ed appassionato tecnico nazionale Aia, (Associazione italiana allevatori), tanto rapidamente aveva deciso riguardo alle graduatorie delle categorie della mattina, tanto ha penato a scegliere l'Imperatore della fiera.

Al mattino, nella categoria fat-

trici anziane, da segnalare la vittoria di Favola (Lino Zerbini, Palesio), mentre seconda si è piazzata Beatrice di Teresa Scarsale della fattoria didattica il Casetto di Casola Canina (che ha così salvato l'onore di casa). Tra le fattrici adulte, ha vinto Luna (figlia di Romano, in assoluto il più bel soggetto femminile della fiera) mentre seconda si è piazzata Poppea, un altro ottimo esemplare presentato da Bernardo Montaleone di Dozza imolese. Tra le giovanissime riproduttrici in razza (3, 4 e 5 anni), prima si è classificata Matilda (Raffaele Fabbri, Alfonsine) e seconda Austria (Bruno Casadio, Madonna dell'Albero di Ravenna). Riguardo alla categoria Stalloni capirazza abbiamo già detto del podio con Zorro, Romano e Celentano. La categoria Giovani stalloni ha visto invece prevalere Filippo (Maria Bonuso, Alfonsine) su Little Tony (2° posto, di Federico Nicoli di Bondeno e figlio di Romano) e Pippo (3° posto, di Giovanni Giacometti, dell'azienda agricola Furma di Casola Valsenio). Da segnalare che Giovanni Giacometti ha piazzato al terzo posto di categoria anche le sue due fattrici, Nerina e Palina, conseguendo un risultato complessivo molto lusinghiero.

Senza entrare troppo nel merito, tra i puledri di un anno la parte del leone l'ha fatta Lino Zerbini di Palesio, tranne che per la categoria puledre 2012, vinta da Viola (Raffaele Fabbri di Alfonsine). Si è così giunti nel pomeriggio, verso le 17, all'atto finale della manifestazione, ovvero alla scelta del campionesimo tra i cinque soggetti classificatisi al primo posto nelle categorie adulti. La scelta è stata incerta fino all'ultimo tra Filippo, giovanissimo stallone emergente (4 anni il prossimo 2 ottobre, ma già in produzione a monta pubblica dal 2012, mantello sorcino, oggi 1,42 al garrese, portamento regale e buon carattere) e Zorro, blasonato riproduttore con «i bolli in cera lacca» che gli provengono da dieci anni di attività stalloniera in un centro specializzato come quello regionale di incremento ippico in Ferrara. Alla fine, seppur in un soffio, come accade nei telefilm, il misterioso Zorro, con il suo mantello corvino (di nome e di fatto), ha ancora una volta messo nel sacco il sergente Garcia e si è portato a casa la vittoria.

**Alberto Minardi** ▲

NELLA FOTO: ZORRO E, SULLO SFONDO, IL PANNELLO DEL RING D'ONORE IN FIERA CON L'IMMAGINE DI ROMANO, TRIONFATORE DELLE EDIZIONI 2011 E 2012

### La notte degli «stalloni romagnoli» nello storico allevamento Casella

**Imola.** Si sa che gli stalloni sono irrequieti e finanche aggressivi. E' nella loro natura. Se fuggono dagli ambienti in cui sono confinati, possono combattere tra loro per la supremazia sull'harem, fino ad uccidersi a morsi e a calci. Gli stalloni asinini non fanno eccezione rispetto agli altri equini. Così, gli organizzatori della due giorni asinina alla Fiera agricola del Santerno, in particolare per quei capirazza che venivano da lontano avendo sopportato un viaggio abbastanza lungo e stressante, non hanno voluto rischiare incidenti, e hanno escluso di far loro trascorrere la notte del sabato in piccoli recinti di transenne al Sante Zennaro. E così Zorro e Little Tony da Bondeno, e Filippo da Alfonsine, hanno trovato ospitalità presso lo storico allevamento Casella di via Pasquale, che è stato ai vertici nazionali dell'allevamento dei trottatori fino agli anni duemila. Negli ampi box 5 metri per 5, vere e proprie suite in cui alloggiarono leggende del trotto mondiale come Austin Hanover, Steno, Lanson, Fury Hanover, Montreal, Host of Waverly, Yourworstnightmare hanno trovato ospitalità regale «i cugini poveri» dalle lunghe orecchie. Costo dell'alloggio: due bottiglie di Sangiovese d'annata. Il brindisi lo ha fatto Enea Casella che, in



società con il fratello Medardo (scomparso da pochi anni) era noto e apprezzato stalloniere, cioè gestiva alla monta pubblica 6-8 stalloni ogni anno, coprendo qualcosa come 450-460 cavalle di clienti per stagione di monta. Una avviata attività imprenditoriale che, per numeri prodotti, era ai vertici nazionali. Adesso Enea è in pensione ma non ha perso il gusto dell'allevamento e delle corse al trotto.

NELLA FOTO: ENEA CASELLA CON GALLINELLA JET, ULTIMA FATTRICE DA TROTTO DELL'ALLEVAMENTO, FIGLIA DEL GRANDE STALLONE SUPERGILL

**Imola.** Sono le 9 in punto di sabato 15 e squilla un cellulare nel ring centrale della Fiera agricola del Santerno. Sta per andare in onda la rassegna zootecnica ufficiale Aia (Associazione italiana allevatori) per l'approvazione a stalloni dei giovani maschi (due e tre anni) «in figura» per essere approvati a riproduttori Asino Romagnolo in selezione. E' la prima volta che una rassegna di livello nazionale importante, per una razza a diffusione prevalentemente locale come la nostra, si svolge a Imola. Dal giudizio inappellabile della dottoressa Danila Biachessi, veterinaria, esperta di Razza ufficiale designata dall'Aia di Roma per l'occasione, dipenderanno i destini dei maschetti sottoposti ad esame. Si aggira cortese e circospetta per la Fiera con in mano uno strumento metallico, in alluminio anodizzato, che serve per misurare con precisione millimetrica l'altezza «al garrese»

**ASINO ROMAGNOLO / Solo Giulio AT è diventato stallone**

## Con la «maestrina» non si sgarra, passare l'esame vale 2.000 euro

dei soggetti. Fa venire in mente la «maestrina» dalla penna rossa, di deamicisiana memoria. Dei sette soggetti iscritti, sei candidati sono presenti in fiera dalle 8. Manca solo Leonardo (figlio di Silvio e Sissi), che dovrebbe arrivare dalle colline sopra Forlì. Chi chiama al cellulare l'organizzatore è il suo allevatore Gerard Quenon (cittadinanza italiana, origine belga) che impreca con la sorte per avere in panne il motore del Suv che traina il trailer. Rinuncia alla rassegna, nonostante la tassa già pagata. Meno uno. Ne rimangono sei. Va sotto per

primo, Artù dei Cantelli, due anni da Verucchio (Rimini), molto tipico. La dottoressa misura ed emette la sentenza: cm. 131, quattro sotto lo standard, respinto. E' la volta di Alfonso della Calbana presentato da Greta Bertaccini di Dovadola: cm. 130, respinto. Terzo tentativo per Leo, anche lui da Verucchio presentato da Leo (appuntamento) Moretti: 130, respinto. «Questi fanno sul serio - dice quasi sgomento Luciano Bernabini, uno che di asini ne ha allevati a centinaia sui crinali - ma il fatto è che i nostri puledri vengono su al pascolo, senza mangimi e

adiuvanti. Faticano ad arrivare a misura, a due anni, come quelli scuderizzati in pianura». E' la volta di Giulio AT, baio oscuro, da Billy e Dina: lo presenta Alessandro Tonetti, di Mercato Saraceno. Il garresometro sentenza che il traguardo è raggiunto: 135 centimetri spaccati. Si passa alla misura della circonferenza toracica: 152, due centimetri oltre lo standard. Promosso. Giovanni Giorgini, di Civitella di Romagna, uno degli ultimi gestori di monta pubblica, ci mette due minuti a staccare l'assegno per Tonetti, 2.000 euro. Erano già in parola sul prezzo se

l'asino passava. Una spesa non da poco, che però viene a dimezzarsi per via del contributo del 50% della Regione Emilia Romagna sul prezzo d'acquisto per il sostegno alla razza (prezzo massimo 2.000 euro, appunto). E' ora il turno di Tino (da Titano e Celentana) di Ezio Bigiarini: 134 al garrese, la dottoressa Biachessi sembra disposta a chiudere un mezzo occhio, ma il metro da sarta sentenza che la circonferenza toracica è di 140 cm. (ben 10 in meno del richiesto dal disciplinare). Rimandato anche lui al prossimo anno. «A questo punto abbiamo finito perché questo che sto osservando per ultimo, Miccio, per me non arriva a 125 e non lo misuro nemmeno» sussurra la dottoressa mentre l'allevatore si defila. Finisce così: era da dire che i più sarebbero stati bocciati: saranno anche di razza, ma sempre asini sono... ▲